Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 18 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 67

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

# Cronaca Provinciale

## Artegna.

### — Per una messa nuova.

Fu quella di domenica, una festa solenne, per la nostra terra, avendo celebrato la prima Messa un compaesano di stimata famiglia: don Italico Vidoni.

Taccio della solennità religiosa, poichè so che il parlarne escirebbe dall' indole del giornale; ma vi dirò che alla letizia dei parenti e congiunti partecipò l' intero paese. Al banchetto, sedevano un' ottantina di comensali; e naturalmente non mancarono i brindisi. Commovente quello di un fanciullo, cugino del celebrante. Applauditi gli altri.

In quello del signor Domenico Comini, si espresse l' augurio che sulla bandiera del nuovo sacerdote brillino *Religione* e *Patria* — i due sentimenti che maggiormente uniscono il popolo e lo spronano e guidano a nobili cose. Vi trascrivo il breve brindisi del nostro Luigi Adami, pure improntato ai medesimi sensi;

Lascia o Italico, che io pure, vecchio amico di tuo padre, esprima l'esultanza e la letizia che sento nel mio cuore oggi, che la prima volta hai celebrato il sublime mistero di amore.

Là, nel sacro tempio, ti vidi trepidante e commosso, e commossi io vidi i tuoi genitori, i tuoi parenti, i tuoi amici innanzi a Dio. Lieto di gioia celestiale è per te questo giorno, o sacerdote novello. La gioia e la letizia di oggi non tramontino mai, e valgano a tenerti forte nella lotta che ti aspetta. Novello pastore del mistico gregge! forse troverai il tuo ovile devastato dal vento della miscredenza e molte pecore già in preda del lupo; forse troverai sparso il disprezzo e l'odio! Sacerdote dell'ultima ora, t' aspetta la lotta per Cristo, per la Chiesa, per il popolo.

Non perderti d'animo: Sursum corda! Colla carità di Cristo nel cuore e colla croce in mano, vincerai!

Anche ieri, lunedì, il novello sacerdote fu festeggiato e nella sua famiglia convennero parecchi prelati e amici di Gemona e di altri paesi.

## Pordenone

### — Il nostro Sindaco a Roma.

17. — Ieri sera il nostro Sindaco Avv. L. B. Galeazzi col diretto delle 9 pom. partiva alla volta della capitale onde trattare vari interessi della nostra Pordenone col R. Governo. — Auguriamo di vero cuore che possa riuscire nei suoi intenti.

### — Funzionario tramutato.

Il signor Pietro Jaia V. Cancelliere presso il nostro Tribunale, in forza del nuovo organico e con Decreto 15 corr. è stato tramutato alla Pretura di Cividale. La sua dipartita fu sentita col massimo dispiacere dai suoi numerosi amici e conoscenti i quali augurano all' egregio funzionario una brillante carriera.

## Polcenigo

### Vecchio che perisce tra le fiamme vittima della propria imprudenza.

17. La notte scorsa, nell' alta frazione di Mezzomonte, avvenne un grave fatto che destò in tutti viva impressione ed i cui effetti dovonsi a quel benedetto vino.

Certo Piazzon Angelo d'anni 60, rincasando alquanto alticcio, con la pipa accesa in bocca, entrava in una stanza ricolma di fieno ed ivi si coricava. Durante il sonno, la pipa abbandonata, attaccò il fuoco al foraggio ed è facile immaginarsi come si sviluppasse subito un incendio. Accortosene i famigliari ed i vicinanti, non mancarono di prestar l' opera loro in soccorso al vecchio Piazzon, ma malgrado ogni sforzo, questi venne estratto, cadavere. Questa sera giunse in sopraluogo il Pretore di Pordenone avv. Fabro per le dovute constatazioni di legge.

## S. Giorgio di Nogaro.

### — Consiglio Comunale.

17. Venerdì, 20 corrente, è convocato il consiglio comunale per approvare il Conto Consuntivo e Morale 1906; la quota di spesa (in II. lettura) per il progetto della ferrovia da Mortegliano per S. Giorgio a Marano in prolungamento della linea Udine-Mortegliano e nominare un secondo delegato nel Consorzio; approvare in II. lettura il capitolato per la Condotta Chirurgica Mandamentale; decidere sulle domande dei barbieri-parrucchieri per stabilire il giorno in cui deve effettuarsi il riposo obbligatorio settimanale; sulla domanda della Societa Veneta di acquisto del fondo comunale sito nelle vicinanze del porto di Nogaro.

In seduta segreta avrà luogo la nomina del medico condotto comunale.



## Gemona

### — Ancora l'ultimo Consiglio.

(*NB. Per la Direzione delle Poste, e anche per i nostri lettori, dobbiamo rilevare che la presente lettera, impostata il 15 a Gemona, conforme al timbro postale di là, giunse a Udine il 18, conforme al timbro postale di qua. Sono scherzi di celerità postale, ma bisogna bene avvezzarci... per non dir male del servizio!..*)

(C.) — In seguito alle interpellanze del d.r Giuseppe Palese, fu dato incarico alla Giunta Municipale di fare gli studi e le pratiche necessarie per la costituzione delle scuole Tecniche a Gemona. Le fu pure dato incarico di far chiudere certi sentieri che mettono al monte Glemina, allo scopo di frenare il taglio abusivo del legname.

Nei riguardi dei provvedimenti, per assicurare l'acqua potabile in paese, il consigliere P. Fantoni domandò che la Giunta facesse pratiche per la risoluzione del rovinoso contratto stipulato con la Società delle ferrovie. Palese definì come immorale tale contratto, e propose che la seconda parte dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta riguardante modificazioni al Regolamento sull'acquedotto, fosse rimandata ad altra seduta. Tale proposta fu dalla Giunta accetta.

Il Consiglio votò il seguente ordine del giorno:

1. di porgere ringraziamenti al prof. Olinto Marinelli per le sue prestazioni, pregandolo che voglia nel più breve termine eseguire un sopraluogo, per determinare la località più opportuna per la costruzione di una diga impermeabile che assicuri la raccolta di tutta l'acqua che defluisce dalle sorgenti che alimentano l'acquedotto.

2. incarica la Giunta di far pratiche presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per ottenere la risoluzione del contratto per la fornitura dell'acqua alla stazione o la concessione di un maggior corrispettivo o la contribuzione nelle spese di conservazione dell'acquedotto.

Per la costruzione dell'acquedotto Ospedaletto-Stazione, si prega il prof. O. Marinelli che nelle sua visita all'acquedotto di Pozzolons, si rechi a visitare pure le sorgenti dei Rivoli Bianchi per avere dati concreti, ed in seguito alle risultanze incaricare l' ing. De Toni per la compilazione del progetto.

Al segretariato del Popolo fu accordato il sussidio annuo di L. 5.

Per le bocche di presa dell'acqua ad uso irrigazione, fu incaricata la Giunta ad esperire pratiche presso il Consorzio Ledra-Tagliamento affinchè assuma a suo carico la diretta derivazione dal Fiume di tutte le prese il di cui Comune è investito e rinuncia alla percezione del canone annuo di L. 400 che il Comune paga per l' immissione dell'acqua nell'ex roggia Venchiarutti.

Il Comune, da parte sua, rinuncierebbe alla costruzione del porto del legname già progettato ed alla diretta derivazione dal fiume di tutte le acque di cui ha l'investitura. In caso che quanto sopra non venga accettato dal Consorzio Ledra-Tagliamento, si incarica la Giunta ad interporre ricorso all'autorità competente contro la domanda di trasporto della presa fatta dal Consorzio Leera-Tagliamento e gli eventuali decreti favorevoli che fosse per emanare il Ministero.

Per l'istituzione dell'Ufficio Postale di III classe in Ospedaletto, fu respinta la domanda della Direzione delle Poste relativa all'assunzione delle spese e garanzia per il trasporto delle corrispondenze da Gemona ad Ospedaletto, e si insistette per la istituzione del medesimo.

Fu accettata la domada dei parrucchieri per il trasporto del riposo settimanale dalla domenica al lunedì.

In seconda lettura, fu approvato l'aumento del salario agli stradini comunali.

### — Spiccioli.

(C.) Domenica alle ore 9 nella sala del Municipio, gentilmente concessa la locale Associazione Magistrale terrà la sua assemblea.

— Giovedì 19, nel nostro Duomo, vi saranno solenni funzioni per il Giubileo sacerdotale di Pio X.

## Faedis

### — Una visita dell'operaia di Tricesimo.

16. — Domenica ventura la Società operaia di Tricesimo verrà qui a salutare la nostra Società consorella.

Il paese si prepara ad accogliere festosamente gli ospiti graditi ai quali verrà offerto un santuoso banchetto, cui parteciperanno non meno di duecento invitati.

## Coseano

### — Per la cattedra ambulante.

16. — Ieri si è riunito il nostro Consiglio Comunale. Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno stava il sussidio da parte del Comune onde istituire in S. Daniele una sezione della Cattedra ambulante di agricoltura.

La proposta venne approvata ad unanimità e segnaliamo questo voto del nostro Consiglio, lusingandoci che altri Comuni del distretto facciano altrettanto.

## S. Daniele

### — La gita dell'Unione Ciclistica

17. — I bravi giovani, appartenenti all'Unione Ciclistica locale, fece, domenica scorsa, una bella gita sino a Pagnacco, la quale, discretamente favorita dal buon tempo, riuscì a meraviglia. Il presidente, signor Ernesto Battigelli, ha voluto che anche il vostro corrispondente vi prendesse parte; e non c' è stato verso di sottrarsi. Ma in compenso, dell'avere partecipato al genialissimo lieto convegno sono davvero soddisfatto e grato.

Verso le quattordici, i baldi ciclisti, preceduti dalla bandiera e dalla fanfara, uscirono per via Tagliamento; e, dopo una breve sosta alla trattoria « al Ponte », parte in bicicletta, parte su vettura e parte col cavallo di S. Francesco, si diressero verso Pinzano, dove entrarono in bell'ordine e percorsero le vie del paese al suono di allegre marcie. Salirono, poi, sulla collina dove sergeva, ab antico, il famoso castello dei Savorgnan, e su d'una amena spianata, dominante superbi panorami, il trattore Sig. Camillo Frase, già insuperato nocchiero del cessato passaggio a barca sul Tagliamento, aveva preparato una saporita refezione di arrosto, radicchio e formaggio, da bagnarsi con un ottimo vino, non per anco battezzato. E per la bontà delle vivande e per il modo inappuntabile con che vennero serviti, il sig. Frase si merita una lode sincera.

Terminata la merenda, la Fanfara, che sotto la direzione dell' infaticabile collega Battigelli Napoleone ha fatto progressi impreveduti, suonò ancora varii pezzi; poi tutti si disposero in gruppo, che il Presidente dell' Unione fotografò con la sua macchina potente.

Si ridiscese quindi al paese, e nella trattoria Frare si bevette un altro bicchiere di quel buono, reso anche migliore dalla gentilezza delle leggiadre padroncine, che lo servivano.

Qui il Presidente ringrazia i soci di aver aderito all' invito alla gita; poi sollecitò il vostro corrispondente a dire due parole. Non fu caso di potersi schermire, e le due parole vennero e furono applaudite.

Ringraziò egli, fra l'altro, del gentile invito e augurò che con l' Unione Ciclistica sia veramente, come oggi, unione di cuori e di volontà.

Ricompostisi in ordine, si fece il ritorno, fra suoni, canti e scherzi.

La soddisfazione era generale, ed in tutti c' era vivo il desiderio di altre consimili festicciole geniali.

### Il feritore dell' amante.

Ieri sera, verso le sette, i carabinieri della stazione di Clauzetto accompagnarono a questo Ospitale certo Angelo fu Angelo Zanier, di anni 39, di Clauzetto, il quale, dopo aver tirato due colpi di rivoltella contro la giovane Orsola Missana, d' anni 26 (di cui s' era invaghito) mentre questa accudiva al governo del bestiame in una stalla, fuggì ed a qualche chilometro del paese sparò contro se stesso gli altri colpi della medesima rivoltella.

Pare che la cartuccia dei primi due colpi, sparati contro la Missana, fossero avariate, tanto che i due proiettili non giunsero a perforarne il vestito; invece lo Zanier rimase gravemente ferito.

Eccovi il rapporto dell' Ospitale: « Il 16 corr. veniva accolto di urgenza certo Zanier Angelo d' anni 39 da Clauzetto, presentante quattro ferite d'arma da fuoco alla regione pettorale di sinistra.

Fu immediatamente visitato dal chirurgo dal nostro Ospitale, Dott. Giovanni Colpi, il quale precedette all' estrazione di due proiettili, che si erano, attraversando il polmone, conficcati nei muscoli del dorso. Gli altri due proiettili, con tutta probabilità, si trovano arrestati nel tessuto polmonare.

« Le condizioni del ferito sono gravi; ma non si esclude che egli possa salvarsi.



## Il socialismo di Edmondo De Amicis

Arturo Labriola, uno dei più autorevoli sindacilisti italiani, scrive nel «Pungolo» di Napoli un interessante benchè (o perchè?) paradossale studio sul «socialismo» del compianto De Amicis.

L' andace e violento apostolo del sindacalismo puro non può digerire la qualifica di socialista che i socialisti danno al De Amicis e obbietta:

— Come in questo scrittore il Partito Socialista Italiano possa trovare il simbolo di sè stesso, è cosa apparentemente da non comprendersi. Nel socialismo è implicita un' etica di conquista e una volontà di dominio, che il buon De Amicis non comprese nemmeno sotto la forma borghese. Quell' impeto di vita che il proletario esprime con i suoi sforzi continui verso una forma superiore di esistenza, e che agli scrittori russi, contemporanei, ispira un nuovo mondo dell' arte; quel sentimento della equità di ogni manifestazione, anche contrastante alla vita e alla morale esistente, purchè appoggiata ad una forza corrispondente, che spira un sacro entusiasmo a Witman, a Morris, a Wells e fa di essi i cantori della novella rivoluzione; tutto ciò o era chiuso con sette suggelli alla mente di Edmondo, o gli appariva immorale ed assurdo.

Il suo socialismo era la pace, l' ordine, la tranquilità. Il mondo capitalistico, così celere nei suoi moti, mostro di autofagia, che distrugge oggi quello che ha ieri creato; più mutevole di forme dello stesso Proteo della favola antica; diverso a ogni istante nel tono del pensiero, negli scopi della sua azione, negli stessi congegni meccanici per mezzo dei quali crea la propria ricchezza; questa meravigliosa opera d' arte di un genio estemporaneo che ad ogni momento muta di umori e di capricci, di numero e d' immagini, e si abbandona alla più pazza polifonia che un Wagner titano possa soffiar negli istrumenti; in fondo il mondo capitalistico lo offendeva col suo disordine e con le sue mutevolezze Si ritorna sempre ai primi amori, e questi furono per Edmondo la vita del reggimento.

Di lì al socialismo il passo fu breve. Aveva sentito dire che gli scrittori socialisti condannano l' « anarchia della produzione, le « differenze » fra gli uomini, i « contrasti » della miseria e della richezza, e preparato dalla sua predilezione militare, che è tutto ordine, tutto decenza e tutta disciplina, un certo momento si disse socialista.

Ma la difficoltà non consiste nel comprendere come Edmondo De Amicis divenne socialista. La caserma è sempre un pezzo di socialismo, autoritario finchè si vuole, ma socialismo; venuto dalla caserma, non era poi da meravigliare se De Amicis diventasse socialista. Egli restò patriota, nel vecchio senso piemontese della parola, militarista e autoritario, come poteva esserlo un temperamento così poco pronunziato come il suo, anche dopo la sua dichiarazione di socialismo; e perciò egli non fece nessuna concessione alla nuova fede dei suoi vecchi principii, tutto al più ci aggiunse qualche cosa. Tutto questo fu così ben sentito dalla borghesia italiana, che, sebbene il passaggio di un uomo di talento al socialismo divenga sempre per lui una sorgente di difficoltà personali, il pubblico — borghese, naturalmente, perchè quello operaio o non legge e non può comprare i volumi a cinque franchi di Treves — non tolse al De Amicis la propria simpatia e continuò a portargli gli tutti gli anni migliaia e migliaia di franchi di guadagno. Ognuno comprese vagamente che Edmondo era sempre il Capitan cortese, l'autore dei bozzetti militari, cioè dell' unico libro « veramente » conservatore e borghese che si sia stampato in cinquant' anni in Italia, e che perciò non era il caso di voltargli le spalle e far fallire la baracca del sua editore.

Invece la difficoltà apparente consiste solo nel comprendere come il Partito Socialista si commova tanto per questo scrittore e reclami il suo nome come « simbolo » della sua stessa fede. Ma ho detto che la difficoltà è solo apparente e nasce dalle idee che quella benedetta parola di « socialismo » così vaga, così indeterminata, e così molteplice di significato — non manca di sollevare; cade invece quando si guardino le cose con un poco più di freddezza.

De Amicis dallo spirito così sereno, così tranquillo, così equilibrato; dalla vita così placida, così comoda, così soddisfatta; dal lavoro così metodico, così piano, così « comune »; quest' uomo nel quale si rispecchiano in un grado così tipico le qualità solite del buon borghese; diventato socialista, non vuol forse dire che il socialismo italiano è una forza tutta costituzionale e di ordine, cioè un partito che in certo modo — e per le strambe condizioni dell' ambiente — assume un ufficio tutto borghese e costituzionale, sebbene le circostanze lo costringano a pigliare un nome tanto diverso dalla cosa? Che la piccola lotta politica e sopratutto le esigenze della concorrenza elettorale ci costringano talvolta a vedere nel partito socialista italiano una forza sovversiva, è sottinteso.

La politica parlamentare ed elezionistica è così bizzarra! Ma chi poi non abbia ragione di soffermarsi alle considerazioni della convenienza elettorale o sia in grado di gnardare più largo, non ha bisogno di aderire senza discussione ai valori posti dalla minuta gazzetteria partitante. Costui non neghera che, oggi, in Italia, il socialismo ufficiale è una forza monarchico-costituzionale, a cui le esigenze dell' ambiente abbiano imposto un vestito così poco in accordo con la persona!

Io concapisco, così oltrechè per le sue inclinazioni personali, l' esser diventato socialista il De Amicis. Dove il giudizio possa assistere il temperamento che va in cerca del proprio posto nella lotta sociale, certo il De Amicis dovette considerare che oggi molti veri e proprii uffici borghesi non si possano compiere in Italia se non da socialisti. Chi nega che vi sono manifestazioni dell' attuale Presidente del Consiglio che hanno pretta fisonomia socialistica, almeno come il socialismo è inteso in Italia? Fattasi l' Italia da una minoranza che presa la mano a un paese ignorante, povero e assuefattosi ad una vita languida e senza energie; l' opera di quella minoranza non si può proseguire se non contro la maggioranza del paese, ma in verità è opera da buoni monarchici ed eccellenti borghesi. A persuadersene, basta pensare che oggi il Partito Socialista ha sin paura di giungere al suffragio universale, e la sua opera più eloquente si limita al controllo delle amministrazioni pubbliche, o alla richiesta della laicizzazione della scuola: cose in sè modestissime e da esser guardate come poco pericolose, anzi addirittura benefiche per gli ordini sociali presenti, se ci persuadiamo che un regime tanto più dura, quanto più correttamente funziona e quanto meno la sua sorte sia fatta solidale a quella di una chiesa o di una setta.

La celebrazione che oggi il Partito Socialista italiano fa di Edmondo De Amicis suggella il passaggio di esso da partito rivoluzionario a partito conservatore, da partito « istituzionale » a partito « costituzionale ».

*Arturo Labriola*

## Modestia a parte!...

La modestia è una virtù. Ma non se ne deve abusare; potrebbe far del male. Ne sia dunque parco l'uso, come del vino: massime in questi tempi di lotta contro l'alcoolismo!

Ma vale più un esempio opportuno, che cento ragionamenti. Lo narra un giornale di Palermo, di quelli che vanno per la maggiore.

Si tratta di un' eco della morte di De Amicis. Mi guardi Iddio dal dire male di tanto scrittore. Ma è una signorina che voglio mettere in rilievo, e portare in esempio di modestia subblime. « Graziosa fanciulla », la chiama il giornale siciliano, educata ai più squisiti sentimenti di delicatezza umana.

Ella, che si chiama Carmen Vaiana, telegrafava al figlio dello scittore, dopo conosciuto il lutto che grava sull'Italia:

«Irreparabile sventura strappa lacrime amare piccola amica baciata e prediletta vostro indimenticabile padre.»

Ma questo è niente. Il giornale riporta un articolo che la signorina Vaiana scriveva un anno fa, dopo il viaggio in Sicilia del poeta morto.

Eccone qualche squarcio:

« Di Edmondo De Amicis che è stato recentemente in Sicilia per accompagnare il figliuolo Ugo, hanno parlato molti, i quali sono rimasti meravigliati della bontà e della mitezza che il grande scrittore italiano manifestava ad ogni parola, ad ogni suo atto. Ed ora che tutte queste voci si sono rallentate e svaniscono lentamente, io voglio dire dei baci ch'egli stampò sulla mia fronte e sulle mie guancie, delle parole affettuose che mi rivolse e del ricordo che conserva ancora di me.

« Io lo rivedrò sempre, nella memoria come la sera del 20 novembre, in cui ebbi la fortuna di passeggiare lungamente con lui e di udirlo a parlare solo con me e con mio fratello: alto, una testa indimenticabile ornata da una fitta selva di riccioli candidi, il cappello a cencio nero, l'abito nero anch'esso e non molto accurato; in mano un bastone grosso a cui si appoggiava. Parlava piano e camminava a passi lenti, fermandosi spesso.

« A farlo apposta, quella sera ero molto bella e il De Amicis me lo disse: mi sentii arrossire tutta, ma in cuor mio godetti assai di piacergli ».

E se non piangi...?

E più avanti:

« Sì, in realtà io ero vicina a Edmondo De Amicis, e quella mano che teneva la mia avrei voluto baciarla tante e tante volte.

« Egli parlava sempre e mi sorrideva; ma io mi sentivo così impacciata e così timorosa che non so come rispondessi alle varie domande che mi venivano fatte. Sentivo dentro di me una commozione che cresceva sempre, un bisogno di piangere, e gli occhi mi si empirono di lacrime.

« All'*Hôtel de France* il De Amicis mi abbracciò e mi diede tanti baci sulla fronte e sulle guancie.

— Ti ricorderai di me? — mi disse al momento di lasciarci.

« Io non sapevo cosa rispondere, mi sentivo fuori di me ed ero tanto commossa. De Amicis allora mi strinse nuovamente al suo petto e mi diede altri baci. Confesso che, allontanandomi, provai un senso di sollievo ».

E l'articolo così chiude:

« Io vorrei incidere in tutti i cuori in tutte le menti, quest'ora indimenticabile della vita, e il nome glorioso di Edmondo De Amicis ».

Ecco: noi lo abbiamo inciso, veramente commossi.

## Piccola bibliografia.

Il prof. Momigliano, ha pubblicato sul *Coenobium* di Lugano (la rivista di carattere idealistico, scomunicata dalla S. Sede) un bellissimo articolo, di cui giova informare i lettori della « Patria ».

L' articolo ha per titolo *l' insegnamento della filosofia e la scuola di coltura umana*.

Prima di entrare nel suo tema, l'egregio professore rivendica giustamente i diritti della metafisica: esclusa con un gesto di disprezzo da un malinteso positivismo, (positivismo, che dimenticò d' essere un *metodo di ricerca*, voleva diventar una *filosofia*, essa rientra per la finestra.

C' è in noi qualche cosa che non può accontentarsi ai soli risultati dell' esperienza, e che indaga senza posa i problemi trascendentali. Ora è qualche cosa di eminentemente positivo e pratico il tener conto e il cercar di rispondere a queste interrogazioni dell' anima.

Ormai soltanto uno scolaretto, che abbia mal digerito quel po' di positivismo disseccato e... sterilizzato, che gli somministrono certi testi scolastici, può risciacquarsi la bocca con la parola *metafisica*.

« Capisco anch'io — conclude con fine ironia il prof. Momigliano — che non tutti possono permettersi il lusso di correre dietro su Brigliadoro ad Angelica che galoppa; in questo mondo c'è aria per tutti i polmoni: si contentino di un Ronzinante che li conduca a Dulcinea». Ma — soggiunge — non calunniino Angelica.

Ora della mancanza d'una coltura filosofica (e quindi anche metafisica) nelle nostre scuole, e più largamente nei nostri giovani, il prof. Momigliano si lamenta a ragione, massime se pensa a ciò che in questo campo si fa in Germania ed in Francia.

Noi, per conto nostro, siamo inclini a scusare i giovani, perchè il cattivo esempio viene dall'alto.

Che dire di un professore di greco che si permette il lusso di non citare mai Platone, in decine di anni d'insegnamento, se non per caso o senza dar cenno d' averne capita parola? Che dire d'un professore d'italiano, che osa parlare per un corso intero del romanticismo senza ricordare Hegel! o di un professore di storia per cui non esiste E. Kant?

Nè parlo solo di professori di liceo: chè quanto a questo, sono forse migliori dei professori d'università.

Non dunque gli studenti e l'organamento delle nostre scuole soltanto sono colpevoli di questa esclusione dannosissima, ben lo vede il prof. Momigliano, e dal lato teoretico e da quello dell'educazione morale.

Non seguiremo l'A. nello schema ch'egli dà per un'attrazione pratica dell'intensicazione dell'insegnamento filosofico.

Basti ricordare gli scopi che si prefigge, e che ne mettono in evidenza tutta l' efficacia educativa della filosofia nella mente e nel carattere:

1. Destare e promuovere l' attività;

2. Unificare la cultura acquisita col dare una rappresentazione razionale e morale del mondo;

3. Far intravedere ai giovani la connessione che c'è tra la filosofia e le scienze;

4. Scongiurare il pericolo dell'abbassamento dei valori ideali della vita;

5. Orientare gli spiriti dei giovani, salvandoli, mediante la ricerca metodica della verità, dall'anarchia degl'indirizzi spirituali dell'età nostra;

6. Avvezzare i giovani ad una sapiente e discreta tolleranza.

Il prof. G. Ellero ha pubblicato (S. Benigno Canovese, 1908) quattro lavoretti drammatici di cui due son veri gioielli: *Il sarchiello fiorito*, mistero sacro, in cui palpita, alta e netta, per entro i bei versi decasillabi (modernamente variati e rumorosi) la verità umana, che lo spirito dell'artista sente germogliare entro una leggenda religiosa; e il *Figaro e gli occhiali*, squisito bozzetto fanciullesco, che credo sia una delle migliori cose scritte per ragazzi.

Il prof. Guido Mazzoni ha pubblicato per i tipi Borbera (Firenze), le Memorie di G. Goldoni in francese, come le aveva scritte il Goldoni e come furono pubblicate nel 1787, a Parigi *chez la veuve Duchesne*, aggiungendovi di suo più che 200 pagine di note, prezioso commento al libro e più prezioso sussidio bibliografico, che renderà inutile da ora in poi l'edizione parziale commentata dal Loehner.

Per dare un'idea dell'accuratezza di queste note, ricorderemo che per i capitoli riguardanti il Friuli, il Mazzoni si è servito perfino del modestissimo studio pubblicato da me su queste colonne.

**B. Chiurlo.**

## Le grandi correnti dell'emigrazione

Paolo Louis scrive, nella *Revue Bleue*, che le grandi correnti migratorie le quali movendo dall'Europa, trasportano ogni anno centinaia di migliaia di individui verso le Americhe in cerca di lavoro e di pane, si possono comparare, — tenuto conto naturalmente delle differenze formali — nè il paragone è nuovo alle invasioni barbariche che dal terzo al nono secolo, si rovesciarono sull'Europa; dappoichè, oggi come a quei tempi queste correnti migratorie spezzano le barriere tradizionali, e modificano sempre e talvolta distruggono le razze autoctone dei varî paesi.

Il Louis fa una sommaria statistica dell'emigrazione per constatare che mentre cresce quella degli italiani, degli austriaci, e dei russi, l'emigrazione inglese e tedesca ha subìto una notevole diminuzione; e afferma che l'emigrazione, complessivamente considerata, dovrà piuttosto aumentare, perchè alla crisi delle industrie si associa, in Europa la crisi agricola, la quale si manifesta col doppio fenomeno di una più bassa rendita della proprietà fondiaria; il che, naturalmente, influisce sul salario e sulla disoccupazione degli operai della terra.

L'articolista soggiunge che vari paesi (compresa l'Australia, ormai infeudata interamente al partito socialista) hanno tentato di porre un argine all'afflusso degli emigranti con misure d'indole legislativa: il che — aggiunge — è un singolare modo di intendere e di applicare la dottrina della solidarietà operaia! Ma nessuna legge e nessun divieto potranno mai seriamente contrastare la spinta di migliaia di uomini che hanno bisogno di lavoro e di pane.

La vecchia Europa non è più in caso di nutrire i suoi figli, fatti si troppo numerosi. L'emigrazione è perciò uno di quei fenomeni che nascono dal regime economico, e che non possono essere soppressi, a meno che non si trovi modo di sopprimere la miseria, e di assicurare ad ogni individuo, nella sua terra natale, nuove condizioni di vita.

## Tarcento

**— Il consorzio per la sistemazione dei torrenti Urana e Soima in Assemblea.**

Domenica 22 marzo si riunirà qui in assemblea il consorzio per la sistemazione dei Torrenti Urana e Soima. Saranno da discutersi le comunicazioni della presidenza, la relazione sull'operato della Commissione, le modificazioni proposte allo statuto e nominare 3 membri in seno alla commissione.

## Rivignano.

**— Adunanza pro tramvia.**

17. Alfa Lunedì 23 corr. alle ore 14 e mezzo nella sala consigliare avrà luogo un'adunanza, alla quale interverranno i rappresentanti dei comuni interessati alla costruzione della linea tramviaria Codroipo-Rivignano-Latisana.

A tale adunanza, indetta dal sig. Sindaco di Codroipo, assisteranno gli ingegneri Pertoldeo, Schiavi e De Rosmini.

Si avviciniamo alla stagion dei fiori; quindi è naturale che torni a fiorire la questione tramviaria!

Riferirò.

**— Telefono.**

Ciò che costituisce un fatto certo si è l'impianto della linea telefonica che avverrà fra due mesi.

**— Conferenza agraria.**

Giovedì 19 corr. il D.r Giovanni Panizzi, della sezione della Cattedra Ambulante provinciale d'agricoltura, terrà una pubblica conferenza sulla *Coltura del gelso*.

**— La demolizione della vecchia chiesa.**

Entro il mese, essendosi appianate certe divergenze insorte, la demolizione della vecchia chiesa sarà ultimata, e sarà così aperto uno splendido sbocco fra la Piazza Plebiscito ed il Borgo di sopra.

**— Nuovo foro boario.**

Si sta concretando un programma di festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo foro boario, fissata per lunedì 13 aprile p. v.

Vi saranno premi in denaro ed in attrezzi rurali per i migliori allevatori.

## Cividale

**— Un altro buon cittadino che ci lasciò.**

Ieri, poco prima di mezzogiorno, spirava, dopo lunghe sofferenze, a 68 anni, Francesco Miani di Borgo di Ponte, il quale fu tra i migliori stipettai della Provincia. Dalla sua bottega uscirono i più bei mobili di lusso che in questi ultimi anni siano entrati nelle case signorili di Cividale. Essendo sempre provvisto di eccellenti intagliatori potè assumersi notevoli commissioni anche per il di fuori.

Questo noi vogliamo oggi, ricordare, dell'uomo che ci lasciò: il quale come artista e lavoratore onorò il paese.

## Paluzza

**Per l'esposizione bovina del 25 aprile.**

Domenica ebbe luogo, nella sala maggiore del nostro municipio, una seduta plenaria del Comitato ordinatore della mostra bovina.

In assenza del Presidente cav. Matteo Brunetti, il vice presidente sig. Brunetti Ferdinando diede comunicazione di tutti i sussidi ottenuti dal Governo, dai Comuni, dalle Latterie e dai privati, sussidi che ammontano complessivamente a circa L. 1400, oltre ad una trentina di medaglie, di cui parecchie d'oro.

Gli allevatori e le latterie devono quindi essere invogliati a partecipare largamente alla mostra.

Il Comitato passò quindi alle nomine delle varie commissioni giudicatrici, che in breve cominceranno il loro lavoro, con le visite alle stalle, latterie, ecc.

Il Comitato poi si espresse nel senso di dare all'avvenimento un carattere modesto, per limitare tutte quelle spese che diminuirebbero le somme raccolte e che si vuole vadano a tutto vantaggio dei concorrenti e degli espositori.

Il Comitato finalmente deliberò di dare esso pure una grande medaglia d'oro a profitto della mostra.

Avvertiamo intanto che col 20 corrente si chiudono le iscrizioni al concorso per la buona tenuta delle stalle; e col 31 le iscrizioni al concorso fra le latterie sociali.

## Ampezzo

**— Il corso accelerato di caseificio.**

Lunedì si è iniziato, presso questa latteria Sociale, il preannunciato corso teorico-pratico di caseificio, che ha luogo per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo e del R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Arta.

Con piacere constatiamo che il corso è molto frequentato, essendo gli iscritti ben 26, quasi tutti appartenenti ai Comuni dell'alta valle del Tagliamento, da Enemonzo a Forni di Sopra e Sauris.

**Vedi appendice in IV pagina.**

**— Beneficenza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Lucia Braida ved. De Belgrado: Emilio Girardini lire 1, Annibale Concina di Flambro 1, ing. cav. uff. Bertolissi Giuseppe 5, Toso Antonio 1;

di Sdrigotti-Sbuelz Antonietta:
Gabrieli nob. Antonio lire 1, Malagnini Giacomo 1, f.lli Girardini 2, Viezzi Enrico 1, Pauluzza Pietro 2, Linda Valentino 1;

di nobildonna co. D'Arcano, co. Porcia e Brugnera:
Annibale Concina di Flambro lire 1.

— Oggi compiendosi un anno della morte della signora Lucia Dabalà Spasciano, il figlio cav. prof. Giuseppe Dabalà preside del R. Ginnasio Liceo offre alla Congregazione di Carità lire 100.

Il signor co. Fabio Beretta giusta incarico avuto dalla testè defunta co. Lucia Beretta ved. De Puppi versò lire duecento per distribuirsi quanto prima ai poveri della Città.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Teresa Sailer Antonini di Venezia: Maria Marioni Stroili lire 25.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Antonietta Sbuelz: De Belgrado Orazio lire 2, Di Prampero comm. Antonini 5, Di Prampero co. Giacomo 2, Cossutti Pietro 1, Cossutti Luigi 1, famiglia Pittini fu Vincenzo 5, Luzzatto Adele 1, Pagnutti Gino 1, Manin co. Antonio 1, Ufficio Tecnico Municipale 20, Carlo e Maria Conti 1, Petruzzi Francesco 1, Caratti avv. Umberto 3, Famiglia fu Antonio ing. Regini 1, Sbuelz Serafino 5, Ceschiutti Giuseppe lire 1.

di Braida de Belgrado co. Lucia:
D. Giacomo Baschiera e famiglia lire 5, f.lli Bertuzzi di Flambro 2, Vidoni cav. Marzio 1.

**— Per la Colonia alpina.**

La signora Nicolina Farra in morte della signora Caterina Farra — Franceschinis, offrì lire 10 alla Colonia Alpina.

# Cronaca Cittadina

## La scuola professionale femminile.

Abbiamo parlato recentemente di questa Scuola: e per l'Alto Patronato accordatole da S. M. la Regina e per la festa onde si volle solennizzare la graziosa concessione. Ci offre oggi occasione di riparlarne la Relazione sull'andamento della scuola dal 1.o marzo 1907 al 1.o marzo 1908.

Parlando dell'Alto patronato che venne a coronare le cure di tante buone nostre signore e signorine, la relazione dice che S. M. la Regina era informata «che noi siamo ai primi passi e che molto abbiamo ancora da perfezionare, ma sapeva che i nostri due anni di vita hanno segnato un reale progresso»; e soggiunge: «A la Donna Gentile, che al sorriso dei suoi Bimbi felici vuol unire quello di tante povere figlie del popolo, il nostro animo commosso e riverente s'inchina.»

Le scuole professionali entrano oggi nel loro terzo anno di vita, e sorpassando difficoltà e diffidenze, sono sempre più bene volute e prese in considerazione da la cittadinanza e da la classe operaia che vi fa concorrere numerose le sue figliuole.

Infatti, in un anno, il loro numero, da 54 è salito a 79: e se ne devono respingere ogni giorno qualcuna, per mancanza di locali. Anche la scuola d'igiene e di economia domestica, separata dalle altre e sita nelle scuole comunali in via Dante, accoglie ogni domenica sessanta allieve, che vengono dai punti più lontani della città.

Presentemente, si danno — nelle scuole professionali, — questi insegnamenti: igiene, economia domestica, orticoltura, disegno, bucato, stiratura, cucito, ricamo, sartoria; e si spera di aggiungere quella di cucina. «Ma sopratutto» — promette la relazione — «lavoreremo a perfezionare le già esistenti sezioni e a erigerci ente morale, fidenti sempre ne l'appoggio gentile de la cittadinanza.»

Il bilancio dell'annata 1 marzo 1907 - 1 marzo 1908, porta all'entrata le cifre seguenti:

| ricavo da lavori di: | |
|---|---|
| cucito e ricamo | 1489.95 |
| stiratura | 162.77 |
| bucato | 548.79 |
| Quote di 160 soci | 480.— |
| Beneficenza di cittadini | 1330.07 |
| da un generoso benefattore | 1150.— |
| Totale | 5161.58 |
| Le spese sommano a | 5003.82 |
| Avanzo di cassa | 157.76 |

Le spese vanno così divise: stipendio alle maestre di cucito e ricamo lire 2033.90; salari alla stiratrice 201.48, alla lavandaia 529.40; spese diverse 2499.04.

Di fronte a bilanci come questo, non si può tacere un senso di gratitudine verso le benemerite persone che fondarono e dirigono la scuola le quali seppero darle con così scarsi mezzi tanto notevole sviluppo; se altri fossero stati al loro posto, avrebbero cominciato dallo spendere qualche migliaio di lire nei locali: per esempio si dice che pel ricreatorio Carlo Facci il Comune abbia speso dodici o quattordici mila lire soltanto nei locali! Invece, le gentilissime signore e signorine che formano il consiglio direttivo, «animate da la più viva fede nel trionfo de la loro prediletta scuola, nulla o quasi nulla domandarono alle casse pubbliche, paghe di trovare nell'appoggio dei cittadini i mezzi per modestamente cominciare».

La relazione così conchiude: «Un sottocomitato di signorine che si raccoglie settimanalmente, si è aggiunto a quello de le signore, le une e le altre liete di poter dedicare parte del loro pensiero, del loro tempo e de la loro attività a tante bambine che le benediranno per averle benedette e le ameranno per averle amate, piccoli fiori che hanno pensieri come i loro, vite come le loro e che una volta salvate sono salvate per sempre».

Diamo i nomi di chi compone il Consiglio direttivo: Bianchini don Eugenio fondatore, Clodig Maria, di Prampero Kechler co. Anna, Giacomelli de Stabile Marie, Marchesi Gina, Micoli Toscano, co. Caiselli Lucia, Misani Gagliardo Maddalena, Renier Rossi Olga, Schiavi-Zuliani Anna, Mangilli Foramiti mar. Angelina cassiera, Muzzati Elena segretaria.

**— Le calzature Canal.**

I ministeri della guerra francese, germanico ed inglese, nonchè quello delle colonie inglesi, hanno dato commissioni al nostro concittadino Demetrio Canal per calzature militari, apprezzando molto la forma e l'esecuzione economica degli esemplari spediti.

*Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale*

**— Esposizione d'arte sacra moderna e di arte sacra veneta antica**

Il 30 giugno per iniziativa della Società delle Arti Edificatorie sarà, inaugurata una «Esposizione d'Arte sacra moderna e di Arte sacra veneta antica», e rimarrà aperta nella storica scuola Grande di San Giovanni Evangelista a tutto il 30 novembre.

I suoi scopi si riassumono nella necessità di dare all'Arte sacra pura ed industriale moderna un impulso energico per ricondurla alle migliori fonti originarie; di eccitare ogni eletta mente allo studio delle glorie dell'antica arte italiana, studio che solo può conferire merito e fama a chi costantemente opera rifuggendo da qualsiasi esotico, innaturale influsso; di affinare infine il gusto estetico del pubblico conducendolo ad apprezzare la vera bellezza dell'opera e le vere doti dell'artista.

La scuola Grande di San Giovanni Evangelista, in cui sarà la sede dell'Esposizione, è uno dei più antichi monumenti veneziani.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto speciali concessioni ferroviarie agli espositori, alle loro produzioni e ai visitatori della Mostra.

**— Scioperanti licenziati dal lavoro.**

L'altra sera una quarantina di operai delle segherie fratelli Dal Torso abbandonarono il lavoro, per non aver ottenuto un aumento di salario del 25 per c. e la diminuzione di un'ora di lavoro come avevano chiesto.

La Ditta, ieri, licenziò tutti gli scioperanti ed assunse nuovo personale.

. . .

Abbiamo parlato cogli operai scioperanti, stamane. Essi ci confermarono d'aver chiesto il 25 per cento d'aumento sulla mercede calcolata però a giornata e non a ora come adesso; perchè lavorando a ora, nelle giornate brevi d'inverno, e col legname ghiacciato, sono in condizioni pessime; e non guadagnano niente. Domandano poi la riduzione d'orario d'un quarto d'ora, solamente.

La Ditta non volle venire a nessuna trattativa, ci dissero, per cui essi si mantennero in isciopero. A proposito del licenziamento, ci obbiettarono che, prima, deve esser loro restituita la trattenuta di circa 35 lire, lasciata l'anno scorso.

In ogni modo, anche riprendendo il lavoro, la trattenuta la richiedono. Una commissione di operai si è recata stamane dal Prefetto, per interessarlo a intromettersi nella vertenza.

La commissione operaia fu ricevuta dal commissario cav. Levi, il quale sentì i desiderata degli operai e promise di occuparsi per combinare la vertenza. Telefonò poi alla ditta Dal Torso, la quale si disse disposta ad informarsi presso gli altri stabilimenti del genere per conoscere il trattamento fatto agli operai e di informarvisi.

Sperasi quindi che le cose si avviino verso un accomodamento.

**— Scuola popolare superiore.**

Ier sera dinanzi ad un numeroso uditorio, il prof. Cricchiutti parlò del pulviscolo atmosferico.

Accennò prima ai diversi gas e vapori di cui è formata l'atmosfera, poi spiegò mediante un quadro sinottico, la composizione di tutte le varie qualità di corpuscoli sospesi nell'aria, i quali se derivano dalla polvere delle abitazioni, possono raggrupparne in fibre tessili, peli, cellule epiteliali ecc., se dalla polvere delle campagne, invece sono formati di spore, granuli di polline cellule vegetali ecc. Variano però di quantità e di qualità, a seconda delle località e delle circostanze.

Disse essere questi corpuscoli, organici od inorganici, che generano le varie epidemie. Così, mediante proiezioni, dimostrò quali sono i bacteri che generano il tifo, il cancro, la tisi ecc.

La conferenza fu ascoltata con la massima attenzione, ed alla fine meritatamente applaudita.

## Camera di Commercio

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 marzo 1908*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 3/4 0/0 (netto) | 103.06 |
| „ 3 1/2 0/0 (netto) | 102 02 |
| „ 3 0/0 | 70.— |
| *Obbligazioni* | |
| Ferrov. Udine-Pontebba | 496.— |
| „ Meridionali | 348.75 |
| „ Mediterraneo 4 0/0 | 500.25 |
| „ Italiane 3 0/0 | 349.— |
| Credito com. prov. 3 3/4 0/0 | 498.75 |
| *Cartelle* | |
| Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 | 501.50 |
| „ Cassa Risp., Milano 4 0/0 | 507.25 |
| „ „ „ „ 5 0/0 | 510.50 |
| „ Ist. Ital., Roma 4 0/0 | 505.— |
| „ „ „ „ 4 0/0 | 511.— |
| *Cambi (cheques — a vista)* | |
| Francia (oro) | 99.94 |
| Londra (sterling) | 25.17 |
| Germania (marchi) | 122.94 |
| Austria (corone) | 104.48 |
| Pietroburgo (rubli) | 262.52 |
| Rumania (lei) | 97.25 |
| Nuova York (dollari) | 5.14 |
| Turchia (lire turche) | 22.60 |

**— L'industria del cemento.**

Un'industria destinata ad avere un grande sviluppo in Friuli è quello del cemento Portland.

Ci consta infatti che vi sono cave in provincia di cemento materiale di una forza eccezionale: e forse, in settimana parleremo di un progetto importante che ora si sta ventilando.

Esperienze ufficiali eseguite nei laboratori speciali hanno dimostrato che il cemento del Friuli può sopportare un peso di una tonnellata per centimetro quadrato senza frangersi il che vuol dire raggiungere e superare la durezza delle pietre calcari.

La prima fabbrica del genere, quella di Udine, entrerà in attività nel mese prossimo; ma in seguito alle risultanze date dal cemento, sarà raddoppiato entro il corso dell'anno. Soltanto le cave di materiale di prima scelta possono fornire per quarant'anni da dieci a quindici vagoni al giorno!

Daremo a suo tempo ai nostri lettori una descrizione del nuovo impianto e dei processi per la produzione del Portland.

**— Il censimento del bestiame**

Domani avrà luogo in tutti i comuni il censimento del bestiame.

**— Filo del telefono rubato.**

Ieri sulla linea telefonica Udine-S Daniele, di proprietà della Società Carnica, e precisamente sul tratto fuori porta S. Lazzaro, furono rubati 250 metri di fil di rame. Autore del furto è fortemente indiziato, un operaio disoccupato di Udine.

## Trattenimenti e spettacoli.

**Teatro Sociale.** — Pubblico piuttosto scarso assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione del Mefistofele. Il successo, però, si mantenne all'altezza della prima sera.

I principali interpreti, Francisca Solari, Pietro Bollo-Marin, Gaudio Mansueto e l'egregio maestro Ugo Tansini furono continuamente applauditi, e ad ogni fine d'atto chiamati più e più volte all'onore del proscenio.

. . .

Questa sera riposo.

Domani terza rappresentazione.

. . .

Causa un'erronea indicazione sul manifesto, incorremmo ieri in un errore che è nostro dovere di riparare. La brava arpista non è, come ieri dicemmo, la sig. A. Terpu, ma bensì la sig. Lina Rosani-Besano.

Così pure nella direzione dei movimenti scenici il sig. E. Romani ha un'ottima cooperazione da parte del coreografo sig. Mario Villa.

**Ricreatorio festivo.** — Ricordiamo che questa sera, alle 20, si darà la nona rappresentazione dell'operetta fiaba in tre atti: La Campana di Montepino del maestro Luigi Cuoghi.

## I responsi della pratica.

Io fo tanto di cappello a tutto quanto viene bandito dalle cattedre, di qualunque genere esse siano. Però, con tutto il rispetto dovuto agli studiosi di gabinetto, accetto sempre *cum grano salis* il risultato delle loro elucubrazioni scientifiche, e attendo sempre che la pratica abbia data su di esse la sua definitiva sanzione.

Per es. da una certa cattedra si bandisce — contraddicendo al passato insegnamento — che contro l'infezione malarica l'*unico* rimedio è *sempre e poi sempre* il chinino.

Da una cattedra vicina ma più alta, infinitamente più alta e serena, si insegna e si è sempre insegnato che contro l'infezione malarica, e specialmente contro le recidive, sono utili, assai più del solo chinino, le miscele di chinino, ferro e arsenico.

Ma c'è la pratica poi che dice l'ultima parola, pratica di migliaia e migliaia di medici di regioni malariche che dicono presso a poco quanto scriveva or non è molto un valente pratico, l'egregio D.r A. Bifani, ufficiale sanitario di Torraca Salerno.

«Esercitando la mia professione in una vasta zona malarica — così si esprime il suddetto medico — ho potuto fare i più ampi esperimenti comparativi fra i diversi rimedi, e mi son dovuto convincere che nessuna preparazione può stare a confronto dell'Esanofele della ditta Bisleri di Milano (a base di chinino, ferro, arsenico ed estratti amari, secondo la formula dell'illustre Baccelli): Tal rimedio mi ha corrisposto positivamente più di ogni altro, debellando febbri recidivanti da lunghissimo tempo e curando altresì casi acutissimi.

Il suo uso è scevro di qualsiasi inconveniente. Ciò per la verità e la lunga esperienza».

# Corriere Giudiziario.

## Tribunale di Udine

Presiede Zamparo P. M. dott. Farlatti P. C. Caratti, dif. Bertacioli.

**Le solite minaccie.**

Alfredo Toccafondi nato a Firenze, guardia di Finanza, già di Stazione a Montemaggiore, nelle prime ore di mattina del 7 novembre si trovava assieme ad un suo compagno di appostamento presso il confine. Simbatterono in tre contrabbandieri i quali, viste le guardie, abbandonarono circa un quintale di «merce», ripararono più che in fretta sotto la protezione dell'Aquila bicipide.

Sembrò alle guardie che uno di essi fosse il contadino Zussino Giuseppe di Montemaggiore; motivo pel quale il comandante la brigata ordinò loro di andare a casa dell'individuo per accertarsi della sua presenza.

La visita non garbò allo Zussino. Invitato a dire le generalità, si rifiutò; invitato a seguire le guardie in Caserma, si rifiutò. Il Toccafondi fece allora per prenderlo per un braccio; ma con un spintone fu quasi gettato a terra: e lo Zussino, riparando in fondo alla cucina famosa, si diè a gridare: fuori di casa mia!

L'accusa dice che, a questo punto, la guardia Toccafondi imputata, abbia estratto la rivoltella e minacciato di sparare, spaventando così le donne ed i bambini: ma la guardia nega.

Fra la parte civile e la difesa avvengono varie contestazioni.

Zussino Giuseppe conferma la sua querela.

Lo Zussino fu suggerito da qualcuno di fare la querela, nel dubbio che gli fosse intentato un processo?

Zussino. Io non sapevo nemmeno che le guardie mi avessero processato!...

Pres. (alla guardia). E che cosa faceste poi?...

— Ci ritirammo al nostro appostamento.

Marianna Sturma di anni 30, cugina del querelante, e Giuseppe Zussino di Valentino, di anni 13, figlio della Sturma, e Valentino Zussino che tiene vendita di privative in paese, confermano il racconto del querelante.

Zuliani Pietro, sottotenente delle guardie di finanza, teste a difesa, dà ottime informazioni del Toccafondi; e queste sono avvalorate dalle informazioni scritte che danno i «superiori.»

Anche dello Zussino le informazioni sono buone: non risulta che esercitasse la pericolosa ed ignobile «professione» di contrabbandiere.

*Udienza pomeridiana.*

Dopo alcune contestazioni di testimoni ed alcune letture, prende la parola l'avvocato Caratti, parte civile, e con lunga diligente requisitoria conclude per la condanna dell'imputato, per risarcimento danni e costituzione di parte civile e relativi accessori.

Il Pubblico Ministero premette l'esame della questione se il Toccafondi debba essere giudicato per l'imputazione addebitatagli dal Tribunale Militare o dal Tribunale Civile. Con la citazione di un esempio recente, conclude ripetendo la competenza del Tribunale civile. Venendo al fatto, ricorda le benemerenze delle guardie di finanza verso lo Stato; ma esse non tolgono che qualche singolo e in qualche momento della sua carriera non possa mancare al proprio dovere: e se manca, deve risponderne. Egli propone che il Toccafondi sia condannato a 10 giorni di reclusione coi modi militari.

L'avv. Bertacioli fa una lunga quanto calorosa difesa, nulla ommettendo di quanto può giovare all'imputato. Fa un quadro impressionante della condizione delle povere guardie di finanza confinate agli estremi delle montagne in mezzo ai pericoli ed ai pericoli non minori degli uomini che tutti i giorni affrontano, fragente che li guarda come i più feroci nemici. Conclude con l'affermare che, quand'anche l'imputato avesse estratta la rivoltella per intimidire il suo avversario il quale poteva a tradimento uscire armato dalla sua cucina, il Toccafondi era nel suo diritto di farlo, come pubblico ufficiale. Ritiene perciò impossibile che il Tribunale lo possa condannare.

Avvengono repliche e controrepliche; ma il Tribunale, pronunciandosi competente a giudicare in questa causa, dichiara assolto l'Alfredo Toccafondi perchè il fatto che gli è imputato non costituisce reato.

## Tribunale di Pordenone.

**Una donna alla sbarra.**

Soldà Luigia fu GioMaria di anni 55, di Budoia venne chiamata a rispondere di furto qualificato per avere una notte del dicembre 1907 derubato dall'abitazione di Busetto Pietro in S. Lucia di Budoia una pezza di formaggio del valore di lire 5. L'imputata inoltre avrebbe tentato di nottetempo di rubare delle galline dal pollaio sito nel cortile dell'abitazione di Fort Sante, non riuscendo però nel suo intento.

Il Tribunale punisce con 75 giorni di reclusione, condizionati però dalla legge Ronchetti.

**Un cane che morde.**

Rui Giovanni fu Andrea, di anni 62 di Brugnera è imputato di lesioni involontarie, perchè il 27 settembre 1907, lasciò vagare il suo cane senza catena. E la bestia morsicò certo Biasutto Pietro, cagionandogli una lesione alla gamba sinistra che importò malattia per oltre giorni 20. L'imputato si difende bene, ma nonostante ciò il Tribunale lo condanna a 25 giorni di detenzione, applicando in suo favore la legge del perdono.

**Uno scontro fra due carrette e una ragazza ferita.**

Pio Quinto Mason fu Giovanni d'anni 28 di S. Giorgio della Richinvelda e Sante Sartor fu Domenico d'anni 52, di Zoppola la notte del 20 novembre u. s. percorrevano, in senso inverso e sopra un rispettivo calesse la strada da Aurava a Valvasone, entrambi sprovvisti di fanale. Giunti su una forte curva, si scontrarono ed il Pio Mason che guidava un focoso cavallo, mandò in un vicino fossato la carretta del Sartor, tirata da un debole somarello.

La fanciulla Felicita Gallo che stava sulla carretta del Sartor riportò una ferita lacero contusa, con pericolo di vita per successa commozione cerebrale e che le importò malattia per oltre 20 giorni.

Tratti dinanzi al Tribunale il Mason deve rispondere della lesione risentita dalla Gallo, ed insieme al Sante Sartor anche di contravvenzione al regolamento di polizia stradale. Dopo la difesa dell'avv. Guido Rosso il Collegio condanna il Mason Pio (contumace) a 3 mesi di detenzione ed a L. 40 di ammenda ed il Sante Sartor a giorni 25 della stessa pena ed a L. 20 di ammenda, entrambi col beneficio della legge Ronchetti.

## Tribunale di Tolmezzo

**Il processo per offese al Re**

Mattia Orsaria fu Enrico, d'anni 33, ragioniere di Pontebba, è accusato, come già spiegammo di offese al Re.

E' difeso dall'avv. Driussi.

Il P. M. appena aperta l'udienza, solleva l'incompetenza nel Tribunale a giudicare dell'accennato delitto, ritenendola incompetenza della Corte d'Assise, e chiede perciò venga ordinata la trasmissione degli atti alla Procura Generale per l'ulteriore corso.

Il difensore si associa al P. M. ed il Tribunale dichiarando la propria incompetenza, annullando la ordinanza di rinvio, ordina la trasmissione degli atti per il giudizio all'Assise.

# Dalle altre Provincie e dall' Estero

## Parlamento Nazionale.

SENATO. Presiede il senatore goriziano Blaserna, il quale apre la seduta ricordando il regicidio di Lisbona e comunicando le dimissioni da presidente del senatore Canonico. Augura a questi che il riposo da lui desiderato possa almeno giovare a ristabilir fortemente la sua fibra.

Il senatore Fassi e il presidente dei ministri on. Giolitti si associano con parole di gratitudine pei servigi resi al paese dal senatore Canonico.

Il presidente commemora i senatori Sormani-Moretti e Bocconi; ed ha parole di rimpianto per la morte di De Amicis.

Altri senatori e l'on. Giolitti si associano con parole reverenti.

Alle famiglie degli illustri estinti saranno inviate le condoglianze del Senato.

CAMERA. Seguita la discussione del bilancio dell'agricoltura e se ne approvano i primi 53 articoli.

### I fatti d' arme nella Colonia del Benadir.

La *Tribuna* riceve dal suo inviato speciale al Benadir un telegramma in data 29 febbraio dal quale risulta che la colonna di 500 ascari al comando del capitano Vitali che si disponeva ad occupare Kaitoi dovette sospendere la sua marcia causa il concentramento dei Bimal sulla costa fra Danane e Gilib. Il nostro corpo di spedizione avrebbe corso il pericolo di vedere tagliate le sue comunicazioni con Merca. Inoltre si avvicina la stagione delle pioggie che isola e rende malsane le regioni dell' Uebi Scebeli, il quale, intorno a Katoi, si ramifica in molti canali. I ribelli, imbaldanziti e animati dalle predicazioni dello sceicco Abikerg Afle, sobillano le popolazioni, attaccarono i capi devoti al governo italiano, e i nostri corrieri. Da ogni parte giungono a Mogadiscio domande di protezione.

In altri due dispacci spediti l' uno da Danane e l' altro da Gilib il 2 marzo, lo inviato speciale della *Tribuna* dice che avendo la regia nave *Staffetta* avvistato dal ponte intorno a Jakober un assembramento di bimali armati, il comandante Giavotto ordinò subito lo sparo di 54 granate facendo una strage e spingendo i superstiti in grande disordine oltre le dune.

La *Staffetta* si fermò tutta la notte in faccia a Jakober e all'alba una compagnia che perlustrò tutta la costa in pieno assetto di guerra ha trovato i pozzi deserti, i villaggi abbandonati e le capanne sparite. A Gilib intanto il capitano Vitali perlustrava la costa da Merca a Danane e il giorno 2 marzo dietro indicazioni degli indigeni riuscì a scovare una colonna di ribelli a tre ore di distanza da Gibil, in una località chiamata dagli abitanti Dongab. Dopo tre quarti d'ora di combattimento i bimali si ritiravano celermente protetti dalle boscaglie e invece di risalire verso il fiume scendevano verso il mare con il proposito di tagliare ai nostri la via del ritorno ma il capitano Vitali, incendiato il villaggio di Dongab e scoperti gli avversari lanciò le sue truppe all'assalto e si riaperse la via tra duemila bimali armati di lancie e di archi e forniti di un centinaio di fucili.

Il secondo scontro è durato un'ora, ma per l'inettitudine dei nemici a fare uso delle armi, riuscì splendidamente. I ribelli lasciarono sul terreno quattrocento morti tra i quali vennero riconosciuti parecchi dervisci, emissari del Mullah. Furono tolti ai ribelli quindici Wetterly, un fucile francese, alcune sciabole e una pistola americana. Ogni ribelle era fornito di una piccola zappa per scavarsi delle trincee ad uso dei giapponesi. Abikerg Afle, coperto dalle fitte boscaglie, riuscì a fuggire e i nostri ritornarono trionfalmente il giorno stesso a Gibil. Gli ufficiali italiani sono illesi. Le nostre perdite si riducono ad un ascaro morto ed a cinque feriti che il medico della colonia cura amorosamente. Da ogni parte giungono congratulazioni per lo accresciuto prestigio del Governo italiano, che è riuscito a fiaccare i ribelli.

### Truffatore fuggito.

*Villacco 17.* Da Gummern, nella Carinzia superiore, si comunica che il tenitore di libri del lavoratorio di marmo e di pietra artificiale del barone Gerheim, Federico Avancini, è fuggito dopo aver commesse parecchie truffe in danno del proprio padrone. Si crede che l' Avancini sia riparato in Ungheria.

### La ferrovia Danubio-Adriatico
**Francia Italia e Russia appoggiano la Serbia.**

*Costantinopoli 17.* Ieri l' ambasciata francese ed oggi quella italiana e quella russa presentarono alla Porta una nota, nella quale si appoggia la domanda serba di concessione per la ferrovia dal Danubio all' Adriatico.

La nota raccomanda alla Porta di prendere in seria considerazione la domanda serba, la cui concessione apporterà grandi benefizi così dal lato economico come da quello delle comunicazioni.»

### Roma al buio.

*Roma, 17.* Questa sera improvvisamente la nostra città è rimasta al buio perfetto essendosi interrotta la corrente elettrica di Tivoli. Contemporaneamente si sono interrotte tutte le comunicazioni di trasmissione della corrente dei tram, cosicchè la circolazione tramviaria è stata sospesa.

L' interruzione continua tuttora e l' illuminazione si è riattivata solamente in parte; piove maledettamente.

### La salma di un nipotino dei nostri Sovrani.

*Venezia 17.* — La salma del principe Stefano figlio di Mirko del Montenegro e nipote dei nostri Sovrani, giunse stamane a Venezia accompagnata dalla principessa Xenia e dal colonnello Popovich.

La piccola salma fu deposta in una sala del Bosnia, trasformata in cappella ardente. Il piroscafo partirà giovedì per Cattaro.

## Notizie in fascio

— Le agitazioni agrarie nel Ferrarese sembrano giunte al loro culmine. In parecchi comuni, i boari hanno abbandonato le stalle e impediscono che altro personale attenda alla cura del bestiame, obbligando i proprietari a farlo. D'altro canto, la lega dei proprietari risponde con altrettanta fermezza alle leghe dei contadini.

— Nello stretto di Messina infuria un vento spaventevole di scirocco accompagnato da grandine. La impetuosità del vento è tale che impedisce le corse dei «ferry-boats» tra Reggio e Messina. Numerosi alberi furono sradicati e tetti di case coloniche furono scoperchiati.

— Le distillerie Italiane, causa una grave ingiustizia che il Governo commette nell'applicazinne della nuova legge sugli alcools (dice un comunicato della Presidenza), chiusero i propri stabilimenti a Padova, Pontelagoscuro, Savona. Lo stabilimento di Padova sito in Borgo Magno dà lavoro a 250 aperai.

— Perdurano a Milano gli scioperi: dei metallurgici dello stabilimento Breda, dei fornai, di alcuni altri stabilimenti. Si prevede per lunedì lo sciopero dei parrucchieri, perchè il Consiglio Comunale votò il riposo della loro classe dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì.

— I due prigionieri dei marocchini — il francese Peret e l' italiano Bianchi — sono ancora in vita.

Per la loro liberazione si adopera il rappresentante dell' Italia Nerazzini e il console italiano a Casablanca.

## Gazzettino Commerciale

### I mercati della città.

Il memoriale del Comune segna i seguenti prezzi:

*Cereali e legumi.*

Frumento: 25.— e 25.25 al quintale, corrispondenti a 19.80 e 20.10 all'ettolitro. Notiamo che sul pubblico mercato, frumento non se ne porta, in questa stagione. Quei prezzi, dunque, devono riferirsi a contrattazioni private.

Granoturco: 14.25 a 15.20 per quintale, ossia 10.60 a 11.60 per ettolitro.

Cinquantino: 12.— a 13.— per quintale, ossia 9.— a 9.60 per ettolitro.

Avena: 22.25 a 22.75 per quintale, dazio di l. 1.75 compreso.

Segala: 14.50 a 15 per quintale.
Fagiuoli alpigiani: 28 a 30 id.
Fagiuoli di pianura: 18 a 27 id.
Patate: 6.— a 9.— id.
Castagne: 8.— a 13.— id.

*Vini.*

Nostrano fino da 29.50 a 36.50 l'ettolitro — Comune: 23.50 a 29.50.
Piemontese: 29.50 a 42.50.
Avellino: 25.50 a 32.50.
Pugliese: 24.50 a 30.50.
Toscano: 32.50 a 45.50.
Padovano: 23.50 a 32.50.
Modenese: 28.50 a 36.50.

*Carni all' ingrosso.*

Bue, peso morto, 155 al quintale
Vacca, id. 140 id.
Vitello, id. 110 id.
Maiale, id. 115 id.

*Pollerie.*

Capponi, da 1.45 a 1.50 al chilg. — Galline, da 1.40 a 145. — Tacchini da 1.25 a 1.40. — Anitre da 1.20 a 1.25. — Oche da 1.15 a 1.20.

*Uova.*

Lire 5.50 a 7 al cento.

*Foraggi.*

Alta, I qualità: 10 a 10.30 al quintale. — II qualità: 9.40 a 10.
Bassa I qualità: 9.40 a 10.60. — II, 9. a 9.40.
Erba spagna, 9, a 10.70.
Paglia da lettiera, 5.30 a 6.40.

*Luigi Montico gerente responsabile*

**Ringraziamento.**

La famiglia **D'Osualdo** riconoscente, vivamente ringrazia i Rappresentanti del Governo e del nostro Tribunale, gli avvocati e tutte le persone che in vario modo concorsero ad onorare il suo caro Estinto.

**APPENDICE** 61

# Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

L'animale, sentendosi piombare addosso quel peso, aumentò la velocità della corsa, che divenne addirittura vertiginosa, attraverso i viali del bosco. Quella corsa sfrenata, per quanto pericolosa assai, piaceva a Rinaldo che non cercava affatto di trattenere il cavallo. Ma quando questi non dominato dalle redini lasciò i larghi viali, prese un piccolo sentiero che metteva al « Salto del lupo » un sentiero pieno di ciottoli e di sterpi, il conte comprese che il pericolo diveniva gravissimo e tentò di rallentare la corsa.

Ma il cavallo, riscaldato, non sentiva più il morso. Con la schiuma alla bocca, con gli occhi iniettati di sangue, con le nari fumanti, continuò a correre all'impazzata per la boscaglia.

Allo svolto d'un sentiero tre persone stavano ferme, in preda ad orribile angoscia, a guardare quella pazza corsa. Rinaldo le vide e riconobbe Sofia, il duca ed un domestico. Fece ancora uno sforzo per trattenere il cavallo, ma fu invece un nuovo stimolo per fargli aumentare maggiormente la corsa.

Quando Rinaldo passò innanzi alle tre persone che aveva vedute, udì la voce piena di angoscia di suo zio che gli gridava di gettarsi da cavallo.

Il conte sapeva che quello era infatti l'unico mezzo per salvarsi perchè poco lungi, nella direzione che il cavallo seguiva, v'era il famoso « Salto del lupo », una larga fenditura nel suolo del bosco, di una profondità spaventosa.

Raccogliendo tutta la sua energia e tutto il suo sangue freddo, Rinaldo levò i piedi dalle staffe e scelto un punto dove non v'erano molti sterpi e sassi, si slanciò a terra.

S'udì un grido, poi lo scalpitio del cavallo, poi più nulla.

Il conte Rinaldo di Ramery nel saltare da cavallo, era ruzzolato a terra ed aveva battuto il capo contro il tronco d'una quercia, aveva cacciato un urlo di dolore ed era svenuto.

Quel grido di dolore era giunto all'orecchio del duca di Verneuil e di su figlia, i quali si erano slanciati nella direzione donde era partito.

Trovarono Rinaldo a terra, svenuto, col viso tutto coperto di sangue.

— E' morto! esclamò il duca con accento straziante coprendosi con le mani gli occhi bagnati di lagrime.

Sofia intanto s'era inginocchiata vicino al corpo del giovane e gli aveva posato una mano sul cuore.

— E' vivo! Presto dell'acqua! — essa disse al domestico che in quel momento giungeva affannato, carico come era degli utensili di pittura della sua padroncina.

Il domestico depose a terra quegli oggetti, corse ad un rigagnolo vicino e ritornò portando il cappello pieno d'acqua.

E' stato detto che in ogni donna v'è la stoffa della suora ospitaliera e Sofia lo provò allora. Slacciò la cravatta ed il colletto del giovane, poi gli spruzzò dell'acqua in volto, e cercò di stagnare il sangue che usciva da una ferita alla fronte, proprio poco sopra l'occhio destro.

Man mano che Sofia prestava queste cure al ferito, il volto dapprima livido di questi cominciò a colorarsi leggermente; gli occhi chiusi s'aprirono, mentre le labbra tremanti cercavano di dischiudersi per proferire parola.

Mentre il duca, chinatosi, sosteneva il capo del conte appoggiato al ginocchio, Sofia continuava a prodigare le sue cure al ferito.

— Vedi, papà, egli rinviene! Un semplice deliquio, senza conseguenze, giacchè la ferita mi sembra punto pericolosa... — disse la fanciulla.

— Oh! è stato un gran miracolo! — mormorò il conte or guardando la figlia ora il nipote...

Gli occhi spenti del ferito a poco a poco cominciarono a muoversi e fissare le persone che lo circondavano, poi, d'un tratto, si fermarono su Sofia.

— Voi, sempre voi! — mormorò il conte.

— Sì, vostra cugina e vostro zio, che sono felicissimi di vedere che non vi siete fatto gran male — disse Sofia passando sul volto insanguinato del giovane, il fazzoletto inzuppato d'acqua.

— Grazie, Sofia — mormorò il giovane appoggiando le mani a terra per mettersi a sedere.

— Non vi muovete... non vi muovete — disse la fanciulla, la cui voce dolcissima aveva preso il tono di comando.

*Continua*

*Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati* fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55, 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

*Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi*



UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908